

Viaggio d'Amore



Sabato 21 Marzo 2015 – ore 20.00

Liberare l'amore: i linguaggi dell'amore, accoglienza della diversità

Prima lettera ai Corinzi - S. Paolo

(12, 12-27)

¹²Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.¹³E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. ¹⁴Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁷Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; ²³e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, ²⁵perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. ²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.



Spesso ci sentiamo dire: “può essere che non abbia capito? ...non ha intuito ciò che volevo?”

Questo accade perché non si parla la stessa lingua. La comunicazione si sviluppa in molteplici modi, soprattutto tra l'uomo e la donna. Gary Chapman nel suo libro ha individuato come dire ti amo al proprio coniuge attraverso

I 5 linguaggi dell'Amore:

1. il linguaggio fatto di parole

È necessario parlarsi, scambiare opinioni, non solo per le comunicazioni di servizio (Hai fatto la spesa?)

E' necessario benedirsi... dirsi bene, sottolineare i gesti d'amore che l'uno fa e ha fatto per l'altro.

2. il linguaggio dell'ascolto delle parole

E' necessario ascoltarsi, capirsi e riflettere su quanto dice l'altro.

3. il linguaggio dei regali

Un dono è un'espressione d'amore, di attenzione, di cura per l'altro.

4. il linguaggio dei gesti di servizio

Aiutare a sistemare la casa, a cambiare i pannolini ai bambini, a fare la spesa...

5. il linguaggio del corpo

Il contatto fisico, un sorriso, un abbraccio, la condivisione piena della propria intimità.

LA COMUNICAZIONE COMPORTA CHE CI SIA SEMPRE UNA RELAZIONE TRA UN IO E UN TU

Davanti ad un Tu si scopre L'io

Le dinamiche di coppia sono le dinamiche dell'Amore, della Relazione.

Amore: comunione non uniformità

La meraviglia del nostro corpo sta proprio in questa enorme varietà di parti e nel fatto che tutto funziona in sinergia-unità, ognuna delle nostre parti ha assolutamente bisogno dell'altra. Perciò le diversità non sono uno sbaglio, ma importanti qualità da accogliere e valorizzare.

Se portiamo questi principi nella vita di coppia e di famiglia, ci accorgiamo che essi pian piano trasformano e migliorano il ben-essere delle persone.

CI SONO DUE STRADE:

- un continuo godere della bellezza della famiglia unita, anche se richiede sofferenza;
- rischiare di distruggere tutto, giustificandosi *“avevo ragione io”* oppure *“era impossibile convivere perché troppo diversi”*

Il rispetto della diversità

Il rispetto delle diversità non può essere mera tolleranza, ma deve condurre alla SOLIDARIETA', non può essere solo riconoscimento della diversità ma deve condurre alla VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE.

Porre l'accento sull'alterità significa riconoscere un rapporto asimmetrico: tra me e l'altro il centro non è l'IO, ma L'ALTRO e poi IL NOI. L'io è chiamato a riconoscere nell'altro lo stimolo che viene ad interrogarlo, lo scompiglio che viene a disturbarlo.

Nel rapporto con l'altro c'è un continuo ESODO DALLA QUIETE ALL'INQUIETITUDINE, DAL POSSESSO ALLA DOMANDA, DALL'ASSOPIMENTO AL DESIDERIO DI NUOVE PROSPETTIVE.

L'AMORE DI COPPIA CRESCE QUANDO SI NUTRE DI QUESTO VALORE DELL'ALTERITA'. Ciascuno dei due è chiamato a deporre la centralità del proprio io. L'amore non sarà pretendere che l'altro risponda alle mie esigenze, ma mettere il mio io al servizio dell'altro per far uscire la ricchezza che è in lui.

Amare per davvero è servire, è chiamare l'altro all'esistenza, farlo vivere, farlo essere di più.

Far uscire l'io dell'altro significa sprigionare la diversità, perché più l'io cresce, più si differenzia... allora il matrimonio è una comunione di due persone che sono diverse, che si amano restando diverse.

La libertà nell'amore

E' diffusa la paura che la libertà distrugga l'amore e il matrimonio. Ciò è comprensibile se la libertà è ancora collocata sul versante privatistico (ciascuno pensa alla propria persona), per cui nasce indifferenza e conflitto.

Nella coppia invece ciascuno dei due dovrebbe sentirsi responsabile della libertà dell'altro, permettendo e provvedendo che egli possa esprimere la sua dignità, i suoi diritti, le sue capacità.

Per questo nel matrimonio si dice che è la comunione di due "TU", non di due "IO".

IL TU INDICA IL PRIMATO DELLA LIBERTA' E DELLE ATTESE DELL'ALTRO.

La distanza è il luogo dove è permesso all'altro di esistere, un continuo cammino di liberazione l'uno dall'altro, l'uno con l'altro.

ABBIATE SEMPRE L'ACCORTEZZA

DI COMUNICARVI

CRISTO:

CON I GESTI,

CON IL CORPO,

CON IL LINGUAGGIO,

CON LA PREGHIERA.

“AMATEVI l'un l'altro DA DIO,

ALLO STESSO MODO DI DIO”

RIFLESSIONI

1. Faccio fatica ad accettare certe diversità del coniuge? E' vero che ci sono atteggiamenti negativi - *sbagli della natura* - o ci sono cose che mi scomodano, che mi danno fastidio, che mi umiliano, che urtano il mio orgoglio? CIASCUNO GUARDI DENTRO DI SE'.
2. Quali meccanismi interiori portano talvolta a non accorgersi dei doni dell'altro o a non volerli apprezzare?
3. Dove sta la differenza tra il pretendere la libertà e il custodire la libertà dell'altro?
4. SERVIZIO E CUSTODIA DELL'ALTRO E DEI SUOI DONI.
C'è questo stile in noi, come possiamo farlo crescere?
5. Ci comunichiamo la bellezza di Dio, le meraviglie che ha fatto per noi, ci interroghiamo sul progetto che Lui ha per noi, coppia di Sposi, eterna, unica ed irripetibile?